

IL LIBRO

GABRIELE GIACOMINI

Così l'ex assessore svela i segreti del potere digitale

Secondo Ippolita, un curioso – e indipendente – collettivo di ricerca, abbandonare le categorie della filosofia politica del passato non coincide con l'emancipazione dalle ideologie.

/ PAG. 44

COME INTERNET MODIFICA LA NOSTRA REALTÀ

Macché democrazia orizzontale: le piattaforme governano il Web

Nel saggio "Potere Digitale" il ricercatore udinese confuta una tesi molto diffusa «Vedo una notizia, la carico, la condivido. Ma Facebook o Twitter condizionano»

"Potere digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia" è il testo appena pubblicato per Meltemi da Gabriele Giacomini, dottore di ricerca in Filosofia e scienze della mente all'università San Raffaele di Milano e allo Iuss di Pavia e assegnista in Sociologia della comunicazione all'università di Udine città dove ha ricoperto l'incarico di assessore all'innovazione.

GABRIELE GIACOMINI

Secondo Ippolita, un curioso – e indipendente – collettivo di ricerca, abbandonare le categorie della filosofia politica del passato non coincide con l'emancipazione dalle ideologie, ma equivale a perdere la cognizione dei flussi di potere. La Storia non è finita (al contrario di quanto sosteneva Francis Fukuyama). E non sono fini-

te nemmeno le mille e cangianti manifestazioni del potere. Siamo quindi dinanzi a un potere che si innova e si rinnova. Un potere che non può che essere digitale, all'epoca della grande rivoluzione informatica, delle piattaforme online, delle multinazionali hi-tech che fatturano miliardi, grandi come Stati.

Il mio "Potere Digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia" è un libro che intende fare luce sulle ambiguità, sui sodalizi, sulle compenetrazioni fra potere e tecnologie digitali.

Nel bel mezzo delle euforie degli anni '90 e dei primi anni 2000, a cavallo di millennio, autorevoli studiosi sostenevano che il Web avrebbe permesso ai cittadini di comunicare orizzontalmente, direttamente fra loro, superando le classiche intermediazioni dei giornali o delle televisioni. Vedo una notizia, la carico, la condivido. Nessuno può più interfe-

rire, mettersi di mezzo. Sostenevano anche che le fonti di informazione si sarebbero moltiplicate a dismisura, dando vita a una società più aperta, inclusiva, plurale. Le magnifiche sorti e progressive! – penserebbe il più grande filosofo italiano, il non sistematico Giacomo Leopardi. Il progresso che compie la sua marce trionfale.

Ma in questa marce qualche "dietro-front" si è visto, pietre di inciampo se ne sono incontrate. Mentre, come sosteneva Umberto Eco (un po' a ragione, un po' per gusto di provocazione), su Internet ognuno ha diritto di manifestare la propria irrilevanza, le grandi piattaforme sono tutto tranne che irrilevanti. Influenzano, condizionano. Con un sottile ma pervasivo "verticismo".

A esempio, quando pubblico un post su Facebook, gli algoritmi della piattaforma decidono come e in che misura questo post appare sugli schermi

dei miei amici. E questa è una forma di potere fra le più importanti. Si chiama "quarto potere" e consiste nello scegliere quali informazioni pubblicare o mettere in risalto. Prerogativa classica dei giornali, ora – mutatis mutandis – campo di gioco per Facebook (il NewsFeed) o Twitter (i Top Trends).

Inoltre, se è vero che Internet ha aumentato il numero di fonti di informazione a disposizione, è altrettanto vero che gli algoritmi delle piattaforme (per scopi commerciali) fanno in modo che gli utenti siano esposti quasi esclusivamente alle notizie che gradiscono (avete mai sentito parlare delle "echo chambers"?). Il resto? È difficile da vedere.

Di questo, e di altro, parla "Potere digitale". Parafrasando De Gregori – cantautore, poeta e uomo di profondità – il vero potere può nascondersi, confondersi, ma non può perdersi mai. –

Ha ragione De Gregori:
chi ha il dominio si
occulta, si confonde,
ma non si perde mai



Gabriele Giacomini e la copertina di "Potere Digitale" edito da **Meltemi**

